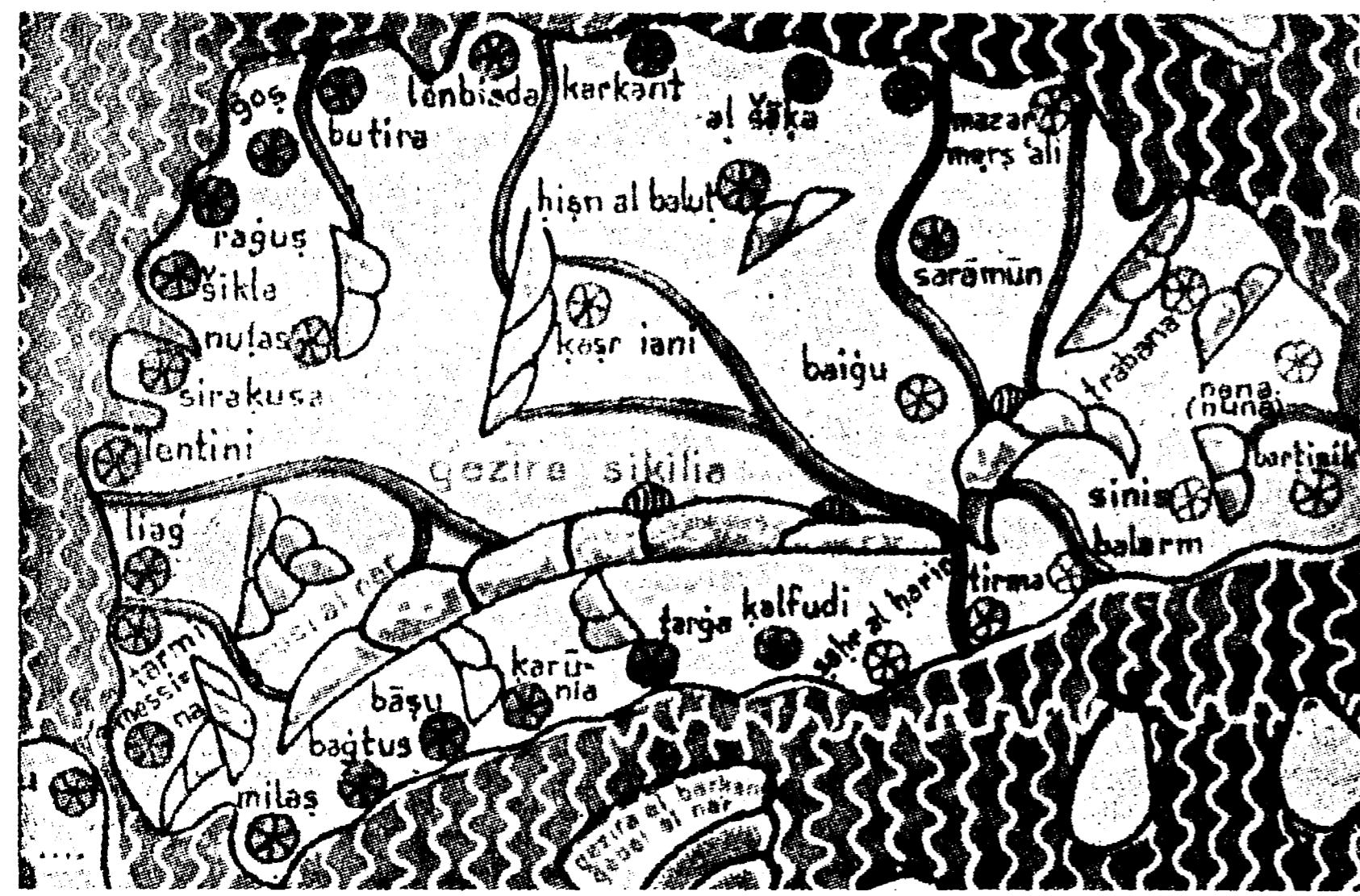


I'Unità vacanze

Ha 800 anni la prima opera di geografia applicata



L'arabo Edrisi inventore della scienza turistica

L'arte della vacanza intesa come strumento di civiltà e di emancipazione - La preziosa opera dello studioso è ora raccolta in volume - Una testimonianza della storia e del costume dell'antica Sicilia

SERVIZIO

PALESTRA - Giulio Venerdì del "Touring" e pa-
titi della "guide bleu", accaniti cacciatori della "Miche-
lein" e anche voi, lettori della
nostra pagina, è tempo or-
mai che si dica per
tutto: vero? che non c'è
piuttosto nulla, proprio nulla,
a segnare posti dove si
vive bene e si mangia me-
glio, a scoprire per gli altri
così belle e occasioni origi-
nali per maturare nuove espe-
rienze, anche turistiche (e
non solo) della vacanza, quel-
la intesa in senso moderno
dico, come strumento anche
esso di civiltà e di emanci-
pazione - quest'arte dunque
ha ottenuto anni esatti; fu ca-
nunizzata dall'arabo Edrisi (o
meglio, che la canunizzò in
Sicilia, alla corte normanna).
Se non è una scoperta, po-
co ci manca. Soltanto da quel-
che settimana infine, e dopo
otto secoli di dormiveglia tra
codici e cinquecentine gelo-
rificanti, è stata pubblicata da
edizioni di specialistiche la
prima opera moderna di geo-
grafia applicata a là portata di tutti, e tutti possono co-
si trovarvi la conferma che, senza alcun dubbio, il vero fondatore della scienza turistica fu l'arabo Edrisi. Ma l'arabo
Muhammad ibn Idris, o più semplicemente (se non si vuol sottostare alle esigenze della bizzarra onomastica araba) Edrisi, nato a Ceuta verso il 1100, passato trenta-
quattr'anni a un posto della corte di Ruggero primo, e di Guglielmo poi, morto in patria nel 1165 dopo aver portato a termine una grandiosa opera di riconoscimento scientifico sul mondo noto in quell'epoca, non segnò una linea di
più che non dovrebbero essere abbozzati ad un pur meticoloso geografo cui era giacoforo fidarsi a volte delle descrizioni e dei rapporti tra-
smessi a Palermo da com-

te sull'area mediterranea, per iniziativa del parlamento siciliano e con la collaborazio-
ne dell'editore Flaccovio, che è riuscito contenere entro
i limiti davvero modesti il pre-
zzo dello stupendo volume, ar-
ticolo di ripercussioni e
fregi praticamente inediti) sta
proprio nel fatto che essa ri-
futa, per la prima volta, le
suggerizioni del mito e della
leggenda, pur ancora tanto
radicate intorno al Mille. Il
merito tecnico, moderno
di ricerca di questo
"strumento" della vacanza, quel-
la intesa in senso moderno
dico, come strumento anche
esso di civiltà e di emanci-
pazione - quest'arte dunque
ha ottenuto anni esatti; fu ca-
nunizzata dall'arabo Edrisi (o
meglio, che la canunizzò in
Sicilia, alla corte normanna).
Se non è una scoperta, po-
co ci manca. Soltanto da quel-
che settimana infine, e dopo
otto secoli di dormiveglia tra
codici e cinquecentine gelo-
rificanti, è stata pubblicata da
edizioni di specialistiche la
prima opera moderna di geo-
grafia applicata a là portata di tutti, e tutti possono co-
si trovarvi la conferma che, senza alcun dubbio, il vero fondatore della scienza turistica fu l'arabo Edrisi. Ma l'arabo
Muhammad ibn Idris, o più semplicemente (se non si vuol sottostare alle esigenze della bizzarra onomastica araba) Edrisi, nato a Ceuta verso il 1100, passato trenta-
quattr'anni a un posto della corte di Ruggero primo, e di Guglielmo poi, morto in patria nel 1165 dopo aver portato a termine una grandiosa opera di riconoscimento scientifico sul mondo noto in quell'epoca, non segnò una linea di
più che non dovrebbero essere abbozzati ad un pur meticoloso geografo cui era giacoforo fidarsi a volte delle descrizioni e dei rapporti tra-
smessi a Palermo da com-

mercati, viaggiatori, soldati, marini, ecc. Certo, oggi sembra ovvio che questa indicazione, quell'altra notizia, siano alla portata di tutti; ma ottocento anni fa? Per restare nell'ambito della Sicilia, sembra inoltre che già allora fosse essenziale e perdonabile la debolezza del ghiottone viaggiatore - fosse consacrata alla storia la specialità di Trabia, e cioè quel vermicella fatti di grano duro, veraci con acciughe e fagioli, tanto otto e dieci anni fa, quanto oggi, e cioè oggi, gli arabi - come lo stesso Edrisi - chiamavano "irya" e che ancora oggi sono chiamati così (tria) non solo in certe parti della Sicilia, ma, sembrano, in altre zone del meridione d'Europa, passati saranno già alle celebrazioni - non senza rispetto - l'impertidezza e la risoluzione? O che, con la sensata ironia dell'infedele, di Roma fosse sottolineato che erano più le chiese (millecento) che le moschee (meno di dieci). Il Montefeltro è Medioevo. Al clamore delle battaglie, agli incendi, al sangue si framme-
schiava - come due estremi che si incontrano - lo spiritualismo religioso, l'ascetismo. Ancora questo il volto della costa del Montefeltro. Rocche storicamente fortificate, con una storia inconfondibile. Terra stremamente contesa fra i Montefeltro ed i Malatesta da Rimini. Ed è come dire fra monte e mare, fra i principi montanari ed i signori ribassati, proprio in uno dei primi paesi che si incontrano nel Montefeltro provenendo dalla costa, a Ta-
voletto, Sigismondo Malatesta si è a scontro Federico d'Urbino: «No! il conte recuso il invito e el di del tenzone, comparve agnato in campo al leone del Montefeltro».

Il Montefeltro è Medioevo.

Da qualsiasi parte lo si af-

fronti, il Montefeltro ha lo stesso tratto. Unico, inconfondibile, lacca medievale.

Medievali il messaggio: arcio-

no, rupestre, selvaggio. Sa-

lendo a Pesaro hai il cam-

mino sbarrato dalla roccia u-

baldinense di Sassocorvaro,

della sasso dei corvi. Chi

penetra all'interno da Rimini,

dal borgo del Titano di San Marino, si trova improvvisamente davanti il roccioso e perpendicolare di San Leo che il Machiavelli definì «fortezza inespugnabile» ed il Bembo «il più grande e bello strumento arnese di guerra», ... qui contiene

Dario Fo e due chitarre



CESENATICO — Fedeli alla terra di Romagna, Dario Fo, Franca Ramo e il figlio, sono tornati come ogni estate a trascorrere qui le loro vacanze. Ma le «vacanze» di due artisti non sono, come sempre, anche di lavoro, di prove, di ricerca di nuove idee per nuovi spettacoli. Nella foto: Dario Fo con i due chitarristi Cochi e Renato mentre «studiano» versi e musiche da presentare in una serie di rappresentazioni della prossima stagione.

Giorgio Frasca Polara

Zurli al Festival dell'Unità - vacanze



Cino Tortorella, mago Zurli, si esibirà domenica 7 agosto, alle ore 17, nello stadio comunale di Rimini dove il 31 luglio si svolgerà il Primo Festival Nazionale dell'Unità vacanze.

Montefeltro: il medioevo alle spalle dell'Adriatico

La gola vinse la spada e Garibaldi si salvò

La buona cucina di Carpegna fermò Francesco Giuseppe alla tavola e i garibaldini riuscirono a sfuggire agli austriaci - Sassocorvaro e San Leo: storie di misticismi e di violenza nella terra dei Malatesta

SERVIZIO

PESARO, luglio

Per una riviera, per una serie di stazioni balneari affollate da maggio a settembre come quelle di Pesaro, Gabicce, Cattolica, Riccione, Rimini avere un entroterra quale il Montefeltro significa avere un tesoro artistico, storico, culturale ed uno spazio paesistico di eccezionalissimo più forte conoscere direttamente a grandi folle di persone di ogni nazionalità. E di più: il turismo può diventare l'elemento organizzatore di una riscoperta del Montefeltro, di un suo popolare spazio, oggi ultimo anno, si è parlato solo per citare i più clamorosi episodi della sua decaduta economica: la chiusura della miniera zolfifera di Perticara, i villaggi interamente spopolati, i dati sull'emigrazione, le spese di gestione della

gente di Montefeltro.

Il turismo, cioè, può andare oltre: dare la prova dell'utilità

(visto che sensibilità e dovere civile hanno fatto sinora difetto) di arrestare la disgregazione anche fisica e materiale del Montefeltro. Una rocca che frana, una torre pericolante, un castello che perde la sua

maestà, un castello che per nulla

è dunque un affar.

Non si possono, dunque, che approvare e sostenere le iniziative presse dall'EPT di Pesaro per aprire agli ospiti delle stazioni balneari di Gabicce, Cattolica, Riccione, Rimini, a questo entroterra quale il Montefeltro.

Il Montefeltro è Medioevo.

Pensiamo che chiunque di

Italia ed all'estero abbia masti-

cato un po' di storia e di let-

ture, di saggi e di

scrittori, di saggi e di



ch'uomo voli»: esclamò Dan-

Sul roccioso sono, tutte rin-
serrate attorno al forte, le ca-
se del paese e le chiese, una
(la cattedrale) del 1100 e l'al-
tra (la pieve) del 1200. Più in
basso, fra i castagni, la silen-
ziosa e dimessa Sant'ignone one
suo Francesco ebbe la visione
di questo luogo.

Il roccioso è il nido natio-
dei Montefeltro che furono ap-
punto un ramo dei principi di

Carpegna. «Terra di tartu-
ni» annota lo scrittore Fabio
Tomasi di Lampedusa. Il monte, di
cui nascono tutti i temporali del-
la zona adriatica, da Ancona
a Ravenna, è l'ultima Thule della
provincia. Così solitaria che per secoli fu dichiarata Stato autonomo, e ancor oggi è
rifugio di eremiti.

Carpegna è il nido natio-
dei Montefeltro che furono ap-
punto un ramo dei principi di

Carpegna. «Terra di tartu-
ni» annota lo scrittore Fabio
Tomasi di Lampedusa. Il monte, di
cui nascono tutti i temporali del-
la zona adriatica, da Ancona
a Ravenna, è l'ultima Thule della
provincia. Così solitaria che per secoli fu dichiarata Stato autonomo, e ancor oggi è
rifugio di eremiti.

Carpegna è il nido natio-
dei Montefeltro che furono ap-
punto un ramo dei principi di

Carpegna. «Terra di tartu-
ni» annota lo scrittore Fabio
Tomasi di Lampedusa. Il monte, di
cui nascono tutti i temporali del-
la zona adriatica, da Ancona
a Ravenna, è l'ultima Thule della
provincia. Così solitaria che per secoli fu dichiarata Stato autonomo, e ancor oggi è
rifugio di eremiti.

Carpegna è il nido natio-
dei Montefeltro che furono ap-
punto un ramo dei principi di

Carpegna. «Terra di tartu-
ni» annota lo scrittore Fabio
Tomasi di Lampedusa. Il monte, di
cui nascono tutti i temporali del-
la zona adriatica, da Ancona
a Ravenna, è l'ultima Thule della
provincia. Così solitaria che per secoli fu dichiarata Stato autonomo, e ancor oggi è
rifugio di eremiti.

Carpegna è il nido natio-
dei Montefeltro che furono ap-
punto un ramo dei principi di

Carpegna. «Terra di tartu-
ni» annota lo scrittore Fabio
Tomasi di Lampedusa. Il monte, di
cui nascono tutti i temporali del-
la zona adriatica,